



La nostra storia 3.

Ritorniamo su un argomento a noi caro che riguarda la nostra memoria. E' questo il terzo racconto da quando si è scelto di lottizzare un'area a poche decine di metri dalla chiesetta di Sterpeti per costruirci ancora capannoni industriali. Tale infelice scelta muterà inevitabilmente la leggerezza e il sapore del luogo. Sarà come perdere qualcosa, per sempre, che va al di là della struttura, dell'edificio che comunque prima o poi sarà possibile ristrutturare. Ne abbiamo parlato nei precedenti racconti. Ma intanto oggi, pur con le ruspe minacciose, distanti, parcheggiate a pochi passi pronte a partire, la festa parrocchiale del 1° maggio è iniziata proprio da lì, dalla chiesetta. Un altare allestito in tutta fretta all'aperto davanti al portone chiuso abbellito con il verde dell'asparagina di primavera e dai fiori di Maggio. Dietro, la facciata della chiesa, a guardarci, e a sostenere la lapide dei caduti della I° guerra mondiale. Davanti, 7 pini, uno per ogni caduto. Durante la breve messa prima della processione verso la nuova chiesa anche il tempo minaccioso è stato clemente. In quell'attimo si è fermato tutto, ci stava aspettando. Poi in processione, la benedizione delle campagne, e alla fine quella delle fabbriche, inevitabile. Dalla siccità, dopo la benedizione, l'acqua è arrivata abbondante e si è sentita. Fino a pochi anni fa si pregava solo per le campagne. Grandi distese verdi di grano divise dai filari e dalle croci di canna con infilato un ramoscello d'ulivo. C'erano meno acquazzoni una volta, sarà per i rosari detti o per i ceroni accessi vicino alle finestre appena il cielo si scuriva? Oggi non c'è più quella passione. Ne sono cambiate di cose. Abbiamo trasformato tutto seguendo il massimo profitto e troppo velocemente. E ancora oggi non siamo evidentemente sazi. Chissà se era proprio questo il mondo che avevano sognato coloro che ci hanno preceduto sia sacrificato per la resistenza che per una fede. La società così frantumata, disunita che cancella il passato e ammala il futuro forse non fa onore a quei caduti. Delle ricorrenze ci stiamo dimenticando e non dobbiamo. Non importa se apparentemente sembrano non interessare, perché ci sarà sempre qualcuno che continuerà a proporle. Quando le coscienze diventano adulte si capisce l'importanza dei segni e dei gesti del passato. In tutti le realtà e da chiunque organizzati. Il futuro di una società si misura da come custodisce la storia, il territorio, l'ambiente non più dalla ricchezza economica o da ciò che si possiede.

Montefelcino 10.05.2007

ASSOCIAZIONE METAURO NOSTRO
CULTURA E TERRITORIO MONTEFELCINO